

**Zeitschrift:** Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

**Herausgeber:** Società Svizzera Ingegneri e Architetti

**Band:** - (2008)

**Heft:** 1

  

**Artikel:** Ricordi rari

**Autor:** Bassi, Andrea

**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-133953>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 14.03.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## Ricordi rari

Andrea Bassi\*

I miei primi ricordi di Rino Tami risalgono al 1984. Giancarlo Durisch aveva domandato agli studenti che non avrebbero partecipato al viaggio di studio di quell'anno di studiare la biblioteca cantonale e quindi di presentarla a noi dopo il ritorno da Stoccarda. Dunque dopo il Weissenhof e la Staatsgalerie venne la scoperta della biblioteca cantonale. Ricordo della definizione di pioniere dell'architettura moderna ticinese, ma soprattutto fui impressionato dalla presenza, quasi inquietante, della facciata in vetrocemento del deposito dei libri e dall'elegante dinamica della scala elicoidale. L'anno seguente lessi *Il nome della rosa* pensando spesso alla biblioteca e Tami divenne da quel momento un mito.

Venne il 1987, alla scuola di architettura dell'Università di Ginevra, l'esame di fine anno da Jacques Gubler consisteva nell'analizzare un'opera di architettura contemporanea, scelsi l'autostrada del Canton Ticino. Un'opera di un'unità straordinaria malgrado i cento chilometri di facciata, definita da pochi e chiari principi. Anche qui le proporzioni eleganti e la capacità di esprimere la dinamica propria all'era moderna mi parvero essenziali. La stima per l'architetto divenne concreta, non si agiva più di un'opera mitica da osservare a distanza ma di un luogo che praticavo mensualmente e di cui scoprivo in ogni nuovo viaggio un altro aspetto.

L'unica volta che vidi di prima persona Rino Tami fu all'inaugurazione dell'esposizione a lui dedicata al politecnico di Zurigo. Acquistai la bella pubblicazione del *gta*, quella numerata e autografata, mi sembra di ricordare di avergli stretto la mano, ma forse non ebbi il coraggio e per timidezza restai in disparte, quel signore elegante e distinto in fondo era un mito per me.

Per un ragazzo cresciuto a Pradiso, la Casa Torre di Cassarate era una presenza normale del paesaggio quotidiano del golfo di Lugano. Dal giorno che scoprii l'autore la osservo dal semaforo che scende da Paradiso verso il lungolgo. Oggi mi ricorda l'uomo elegante e discreto, alto ma sicuro che non a bisogno di gridare quando parla.

\* Architetto